

Europei di calcio



GIRONE A
oggi ore 20,15
ITALIA-DANIMARCA
GERMANIA-SPAGNA



Butragueño

GIRONE B
domani ore 15,30
INGHILTERRA-URSS
OLANDA-EIRE



Kuznetsov

IN TV
ITALIA-DANIMARCA
diretta ore 20,10 (Rai 2 e Capodistria); differita ore 22,30 (Tmc)
GERMANIA-SPAGNA
diretta ore 20,10 (Tmc); differita ore 22,15 (Raiuno e Capodistria)

EUROBREVVI

Laudrup: «Nessuno scherzo stasera»
Eikjaer già in vacanza



Se l'impegno contro la Danimarca di stasera non deve essere sottovalutato dalla squadra di Vicini, ci pensano comunque i giocatori danesi a tranquillizzare gli azzurri. Il clima preparata nel clan danese non è certo dei più battagliari. La squadra è allo sfascio, è la fine di un ciclo e tutti ne prendono atto. «Non vedo l'ora di andare in vacanza a casa» ha dichiarato Eikjaer (nella foto) che stasera non scenderà neppure in campo per un dolore al tendine di Achille. Laudrup invece «confessa di non credere in uno scherzo danese agli azzurri, semmai in un pareggio».

Scriva la Tass: «Una Waterioo la partita contro l'Eire»

Come ai tempi dell'oratorio e di quei dribbling che li hanno fatti diventare campione ma che hanno anche complicato molti anni della tua giovinezza. «Una esperienza anche quella. L'importante è che ora il mio carattere si sia trasformato. Il dribbling comunque ce lo cercherò di non esagerare».

L'Italia si qualifica se...

con la Spagna (se pareggia con la Germania) o con la Germania (se perde con la Spagna); in quel caso, deciderebbe la differenza-reti o addirittura il maggior numero di gol fatti. Quanto al regolamento accedono alle semifinali le prime due classificate di ciascun girone. Se nella classifica finale di ciascun gruppo due o più squadre avranno lo stesso numero di punti, i criteri descritti per stabilire il piazzamento delle squadre saranno: a) differenza-reti; b) maggior numero di gol segnati; c) differenza-reti negli incontri diretti tra le squadre interessate; d) sorteggio.

Anche la Terza Rete va in gol

Serata storica, quella di mercoledì, per l'aitore: per la prima volta dalla sua nascita (dicembre 1979) l'ultimo genita di viale Mazzini ha conquistato il primato assoluto dell'ascolto nel cosiddetto prime time, la fascia oraria 20.30-23. Raitre ha realizzato il 21,45% dell'ascolto (4.396.000 spettatori di media), distanziando di molte lunghezze sia Raiuno (13,4%) e Raiotto (12,2%) sia le reti del gruppo Fininvest (Canale 5 con l'11,84%; Italia 1 con il 12,84%; Rete4 con l'8,01%). È stata la partita Urss-Eire (oltre 6 milioni di spettatori), seguita da Scenari, il programma di Andrea Barbato, a trascinare Raitre al primato. Tuttavia, gli Europei di calcio avranno dimostrato che comincia a delinearsi una fedeltà del pubblico verso Raitre. Mercoledì sera, ad esempio, il 21% delle 21.30 ha realizzato il 20,55% dell'ascolto, con 4 milioni e 442mila spettatori; mentre martedì sera 5 milioni e 410mila avevano seguito il Processo agli Europei.

Tutti insieme agli Europei sul jet presidenziale

È la proposta polemica che il deputato comunista Massimo Sarfatti ha presentato in Parlamento, mediante un'interrogazione al presidente del Consiglio De Mita, assieme ai colleghi Nardone e Testa. Venuti a conoscenza che alla partita dell'Italia contro la Germania erano stati in molti, anche senza specifici motivi, a sfruttare l'aereo presidenziale, i deputati comunisti hanno chiesto di conoscere la lista dei passeggeri ed in particolare la funzione dell'on. Mastella, presente nell'occasione. In caso di replica i tre firmatari gradirebbero uguale trattamento per tutti gli altri membri del Parlamento.

PIERFRANCESCO PANGALLO

Danimarca ultimo ostacolo: la vigilia di Donadoni
Un azzurro ad alta fedeltà



Donadoni e Altobelli nell'allenamento di ieri a Colonia

Ero una vera peste, un ragazzino terribile ma troppo bravo col pallone. Tutti mi cercavano, mi adularono e io sono cresciuto con il complesso del «primo della classe» e ad un certo punto sono diventato introverso, permaloso, intrattabile. Ma questa volta il calcio mi ha dato una mano, ora sono cambiato. È sto vivendo una stagione meravigliosa.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

COLONIA Roberto Donadoni ha forse trovato in Germania la risposta che per mesi ha inseguito: il pieno riconoscimento dei suoi meriti. Dopo aver corso con il Milan la più esaltante delle stagioni ha raggiunto la piena maturità. Un anno importante come calciatore, quindi, ma soprattutto come uomo. «Ho sempre avuto problemi di carattere, i miei rapporti con gli altri erano sofferiti e difficili. Ma ora ne posso parlare al passato. Ed è merito del calcio e

questo Europeo che abbiamo cominciato veramente bene. Non è solo un risultato che appaga. Ad esempio io sono stato convinto di aver lavorato bene quando ho visto a Milano il pubblico soddisfatto anche quando eravamo a cinque punti dal Napoli. Ora abbiamo vinto solo una partita, siamo ad un passo dalla semifinale, ma la gente è già soddisfatta del nostro lavoro. E io credo che in questa squadra azzurra ci sia un pizzico dello spirito del Milan, del resto credo che il gioco del calcio in Italia stia cambiando, e la nazionale raccoglie le cose nuove che escono dal campionato».

«Quando il pubblico garantisce una ripetizione di quello che avete fatto con la Spagna e che ha suscitato tanto entusiasmo. «Non è uno slogan quello di una squadra che in campo va con addosso la voglia di divertirsi e di vincere giocando bene, inventando cose piacevoli. Non abbiamo l'abito menta-

le di chi sa speculare, di chi sa calcolare e quindi decide che il pareggio è sufficiente o che non è indispensabile impegnarsi al massimo». «Personalmente - prosegue - credo che l'Europeo possa essere una esperienza decisiva, per questo vado in campo per dare tutto quello che posso. E così farò io e faremo tutti anche con la Danimarca. Noi non crediamo che sia una gara facile, vogliamo vincerla e bene».

Le parole di Donadoni fanno esclamare un giornalista francese: «Ma questo non è calcio all'italiana, tutta difesa e contropiede, agli altri il compito di giocare!». Donadoni lo guarda un po' perplesso, l'elichetta non lo convince, risponde così: «Siamo la squadra che rappresenta il calcio italiano, composta di giocatori usciti dal nostro campionato. Quelle sono impressioni vecchie. Per me sono sorpassate. Per me conta la grande solidarietà che c'è

E' l'euforia la vera insidia contro i danesi

DAL NOSTRO INVIATO

COLONIA. La paura è quella di rompere il giocattolo e di ritrovarsi d'un colpo appiedati. Cavalcare il successo, la risorgente orda dei complimenti e degli applausi, è piacevole ma anche l'«ragazzo» di Vicini hanno sul groppone esperienza sufficiente per sapere che basta un nulla per ritrovarsi beffati.

«Godetevi questi bei titoli sui giornali, ricordatevi - ammonisce Vicini - che se andrete in campo con queste cose in testa, su quelle pagine leggerete cose tremende».

E così la Danimarca commenta dopo commento cresce di potenza.

Vicini ha confermato la squadra che ha battuto la Spagna. Se esiste un problema «fatica» sarà la partita a deturbarlo. A priori cambiare può essere solo un rischio. «Se le cose non vanno laceri rimorri, dubbi, critiche e accuse e chissà che inferno». Tutti d'accordo. E poi come pensare che i danesi, così attenti a quello che possono pensare di loro presidenti e direttori sportivi italiani, non si daranno da fare per complicare la vita agli azzurri? Il loro europeo è fallito, ma i tifosi danesi binderebbero soddisfatti e comprensivi se a cadere fosse questa Italia così osannata e complimentata. Comunque se la partita do-

ITALIA-DANIM.

- (1) Zenga (2) Schmeichel (16)
(3) Bergomi (4) Kristensen (19)
(5) Maldini (6) Nielsen (11)
(7) Baresi (8) Heinze (9)
(10) Fari (11) M. Olsen (4)
(12) Ancelotti (13) L. Olsen (12)
(14) Gianni (15) Poulsen (15)
(16) Mancini (17) Erikson (18)
(19) Vicini A. Piontek
Arbitro: Galler (Svizzera).

In panchina: Tacconi (12), Ferrara (15), De Agostini (10), Fusi (13), Altobelli (16) per l'Italia, Rasmussen (11), Svebak (2), Bergreen (17), J. Olsen (14), Villort (20) per la Danimarca.

vesse rivelarsi una agevole cosa, certamente Vicini ne approfitterà per far riposare un po' qualcuno. Ma tanti elogi non possono aver guastato qualche cosa nel meccanismo. «No, assicura Vicini. Ci stiamo preparando con molto puntiglio, giocheremo come sappiamo, per vincere, senza accontentarci. Per questi ragazzi sono un po' amico e un po' padre. Vedo che non c'è euforia, ma solo molta fiducia nei propri mezzi e io sono liadioso perché vedo che tutti stanno crescendo in personalità». □ G.P.



Foto di gruppo degli azzurri sorridenti e distesi

Chi vorreste in semifinale?
Coro azzurro: «Forza Eire»

DAL NOSTRO INVIATO

COLONIA Nelle menti si è già intrufolata, invitante e intelligente, l'idea della semifinale. Inevitabile il gioco delle ipotesi, smitizzante e scaramantico, fatto di desideri e timori che non sono comunque un gioco. E il compatto clan azzurro si spacca, nelle menti il dopo Danimarca non è pieno degli stessi colori e degli stessi volti con cui confrontarsi. Divisi, gli azzurri, e allo stesso tempo unanimi per quanto riguarda l'avversario che vorrebbero non incontrare, mai. Il pericolo numero uno oggi è l'Olanda. I tre gol di Van Basten sono passati come segnali elettrici nei cervelli. «Meglio se vengono eliminati». Niente fair play, azzurri made Milan e non. E nel gioco dei sogni conditi di egotismo ecco che Urss ed Eire si dividono le preferenze. L'Eire con qualche diffidenza in più dopo l'ultima prestazione, l'Urss con il piacere della verifica. «Quando li abbiamo battuti ci hanno detto che valevano neanche la metà perché il loro campionato è fermo. Non sarebbe male riprovarci», spiega Vialli. Che in 24 ore è però passato con quelli che sorridono all'Eire. Come Ancelotti, Bergomi, Gianni, Donadoni, Maldini, Cravero, De Napoli, De Agostini, E. Vicini? Fermissimamente convinto che la Rti giocherà la finale a Monaco. Tenendo presente che ai tempi di Coviciano aveva visto l'Inghilterra prima nel secondo girone. □ G.P.

Le monastiche serate degli azzurri
Sesso e volentieri?
«Non ora grazie...»

«Se pensiamo al sesso?», adesso no, rispondono in coro i ragazzi di Vicini. Ne parlano, ci ridono sopra e così sdrammatizzano un argomento per molti ancora scottante. Vicini non li «controlla» e loro non ne approfittano. Piuttosto, dice Vialli, ci manca il rapporto con la donna in quanto tale. Ma per chi non ne può fare a meno, c'è sempre la tv tedesca con i suoi pornoprogrammi a pagamento...

DAL NOSTRO INVIATO

COLONIA. Basta schiacchiare il pulsante sulla tv, i giudici marchi accreditati elettronicamente e una serata a «luci rosse» arriva a domicilio. E tanti saluti a chi sogna giocatori isolati asetticamente «dalle cattive tentazioni». Negli hotel tedeschi la tv con annesso pornoprogramma è garantita. E gli equilibri, mistici e spesso complicati, ad arte grazie ai quali undici uomini diventano invincibile armata? Col sesso non si scherza, anzi nel calcio è la regola. È il pericolo numero uno oggi è l'Olanda. I tre gol di Van Basten sono passati come segnali elettrici nei cervelli. «Meglio se vengono eliminati». Niente fair play, azzurri made Milan e non. E nel gioco dei sogni conditi di egotismo ecco che Urss ed Eire si dividono le preferenze. L'Eire con qualche diffidenza in più dopo l'ultima prestazione, l'Urss con il piacere della verifica. «Quando li abbiamo battuti ci hanno detto che valevano neanche la metà perché il loro campionato è fermo. Non sarebbe male riprovarci», spiega Vialli. Che in 24 ore è però passato con quelli che sorridono all'Eire. Come Ancelotti, Bergomi, Gianni, Donadoni, Maldini, Cravero, De Napoli, De Agostini, E. Vicini? Fermissimamente convinto che la Rti giocherà la finale a Monaco. Tenendo presente che ai tempi di Coviciano aveva visto l'Inghilterra prima nel secondo girone. □ G.P.

mania dovesse durare fino alla gara di Monaco, beh, allora dovremo pensarci. Adesso nella mente c'è solo l'Europeo, le gare che dobbiamo affrontare, un avversario dopo l'altro, le cose da fare in campo, mille particolari su cui concentrarsi. Piuttosto mi manca il rapporto con la donna come persona diversa da me, il rapporto con l'altro sesso che non è solo con un altro corpo». E come Vialli molti.

Ma questo lo sa bene anche Vicini. «Dopo le partite do sempre il permesso di stare con le mogli, con i parenti. È importante. Ma poi basta». E non sono parole che pesano, segno che la scelta è di tutti. Dai giocatori si leva un coro unanime. Anche se quel riferimento alle «brutte figure» diventa occasione per una risata. «Io sempre pensato commenta Altobelli - che Vicini fosse un vero esperto... di calcio», mentre Tacconi fedele al suo personaggio si rivolge ai compagni esclamando: «Adesso ho capito, quelle pillole non le prendo più...». In realtà tutti ammettono che non è questo il problema che occupa i pensieri. Tutto scontato? ovviamente no. «Penso che un sacrificio si debba fare, del resto siamo qui per tentare di portare a buon fine un grosso impegno e come Ancelotti mi è in sintonia anche con il medico. Quando le cose vanno per le lunghe come c'è in questo gruppo. Per quanto mi riguarda il problema donna-sesso non c'è. Se Gira di notte per i corridoi,

origlia, si fida o è un illuso? Come non bastasse lo slogan degli azzurri non è forse «il calcio è amore!» con il beneplacito di Matarrese? Si scorge in fretta che il messaggio è rivolto ai tifosi e che non è la regola del convento che ha come padre priore Vicini. «Diciamo la verità, l'astinenza è l'ideale. Naturalmente durante questi tornei dove si gioca ogni tre giorni. Comunque sappiate - precisa Vicini - che l'ultima cosa a cui penso i giocatori in queste ore è il sesso. Nella testa ci sono le tensioni per le gare da disputare, avversari, concentrazione... E poi in questo momento rischierebbero una brutta figura».

Ride i citi, ridono i giocatori. Rudono, commentano, non scappano. «Mi sembra una bella cosa che anche questo argomento venga affrontato - constata Vialli - un altro bel segnale della spontaneità che c'è in questo gruppo. Per quanto mi riguarda il problema donna-sesso non c'è. Se questo nostro viaggio in Ger-

Il ricordo del beffardo ko di quattro anni fa
Tedeschi contro la Spagna
e contro un incubo

RFG-SPAGNA

- (1) Immler (2) Zubizarreta (1)
(3) Borowka (4) Tomas (2)
(5) Brehme (6) Camacho (3)
(7) Kohler (8) Andrus (4)
(9) Herget (10) Sanchez (8)
(11) Rolf (12) Victor (5)
(13) Litbarski (14) Michel (20)
(15) Matthäus (16) Gallego (14)
(17) Voeller (18) Butragueño (9)
(19) Thom (20) Bacaroz (16)
(21) Klinsmann (22) Gordito (11)
Beckenbauer A. Muñoz
Arbitro: Vautrot (Francia).

In panchina: Illiger (12), Berthold (14), Pfeuffer (15), Wurtke (13), Mill (11) per la Rfg, Bujo (13), Calderó (8), Salinas (7), Soler (18), Martin Vasquez (19) per la Spagna.

Rolf, mentre in campo spagnolo giocarono Camacho, Gallego, Victor e Gordito. C'è chi ha cancellato dalla memo-

na quella disfatta. È Matthäus che, invitato a ricordare ciò che successe quel giorno a Parigi (era il 20 giugno), tronca così l'argomento. «Di quella partita ho dimenticato tutto». Ribatte un altro, invece. «Ricordo tutto come se fosse ieri - dice Voeller -. Giocammo una grande partita, la migliore delle tre, ma fummo molto sfortunati. Quel gol al 90' fu una esperienza terribile. Il favorevole precedente non sembra infondere particolare ottimismo alla Spagna. «Ogni partita la storia a sé - dice Muñoz -. questi richiami servono solo per le statistiche o, semmai, dimostrano solo che nel calcio è sempre tutto possibile. Ed è quello che sto cercando di dire qui all'ambiente, più che ai giocatori. Ma nell'ambiente intorno a noi vedo solo rassegnazione».

CALCI NEGLI STINCHI

PATRIZIO ROVERSI *

Mamma cattiva fa figli vincenti



assomiglia a quella del gruppo e della massa, la Nazionale ragiona come un bambino mandato a scuola da genitori iperprotettivi e ansiosi. Se mi spiego senza arricciare troppo il naso nei meandri di questa metafora vi dirò che secondo me l'Italia è questo bambino nevrotico che tende ad un rapporto conflittuale col superiore, che altri non è che una mamma e (fuori di metafora) il pubblico dei tifosi. Succede così che quando ci si aspetta da lui che prenda dieci l'adorato figlio, schiacciato dalla responsabilità e per attirare nevroticamente l'attenzione, sbaglia tutto mentre proprio quando la mamma si è rassegnata ad avere un figlio asino lui sfodera un compito in classe perfetto. Il nostro bambino-squadra si fa amare stupendo, ed è stupendo proprio per questo. In realtà ci scuotere il per fare spettacolo, ma sembra quasi che non tolleri di essere osservata, quando è

troppo oppressa dalla mamma-tiloseria la punisce sadomasochisticamente con una delusione e quando la mamma si distrae richiama la sua attenzione con una vittoria. È un principio narcisistico e infantile ma a mio avviso dipinge con realismo e spiega con sufficiente precisione gli alti e bassi dei risultati della Nazionale di calcio. È chiaro che questo paragone psico-metaforico non vuole essere per nulla offensivo nei confronti dei giocatori e vuole semplicemente giocare col bambino che c'è in loro: non dimentichiamo che hanno fatto di un gioco una professione e che, tra altri e consigli del mister, vivono una perenne fase adolescenziale. Ora il problema è cosa succederà nell'immediato futuro? Dipende dalle proporzioni del fenomeno psico-somatico. Se il suddetto grumo di dinamiche psicologiche sia attorno ad un singo-

lo compito in classe, cioè ad una partita, c'è il pericolo che prevalga da subito la patologia del masochismo e del principio del dolore. Che, se l'obiettivo è stato raggiunto attraverso la vittoria sulla Spagna e il narcisismo positivo è stato saziato dall'eco positivissimo sulla stampa nazionale e internazionale, si rischia di cominciare a perdere già con la Danimarca. Se invece la vetta di autosoddisfazione è stata individuata nella conquista di un'intera pagella, cioè nella conquista del campionato europeo, può darsi che la molla spinga fino alla fine. Speriamo bene, ma non bastano scongiuri, scaramanzie e messaggi scrotali: per la Nazionale al fianco del preparatore atletico ci vuole un pedagogista mentoriano o meglio ancora di fianco al letfino dei massaggi mettiamoci un letfino per le sedute psicanalitiche. □ G.P.



Per l'Urss arriva il terzo portiere

dirigenti sovietici si sono visti costretti a chiedere l'autorizzazione all'Uefa per convocare il terzo portiere che dovrebbe arrivare oggi. Nella foto: Dassaev mentre esce dal campo.